



TERNI CIALENTE FAUSTA (Cagliari 1898-Pangbourne 1994) - Inizia fin da piccola a coltivare la passione per lo scrivere insieme all'amato fratello Renato, che avrà poi una luminosa e importante carriera di attore teatrale. È autrice di alcuni romanzi: «Natalia» (1930, ristampato nel 1989), «Pamela o La bella estate» (1935), «Cortile a Cleopatra» (1936), «Ballata levantina» (1961), «Un inverno freddissimo» (1966). Inizialmente sensibile ai modi stilistici di Bontempelli, si volse poi a una narrativa fondata

su minuziose analisi psicologiche e morali, su pazienti disamine della "sorte" di singoli personaggi. Talora le sue storie hanno come sfondo la vita e il colore delle città cosmopolite d'Egitto (dove la scrittrice, di idee antifasciste, visse dal 1940 al 1947). La sua visione puntuale e poetica della realtà, a sfondo autobiografico, continuò con estrema finezza narrativa in «Il vento sulla sabbia» (1972), «Interno con figure» (1976), «Le quattro ragazze Wieselberger» (1976, Premio Strega).

TERRA DINO, pseudonimo di Armando Simonetti (Roma, 1903-1995)

- Collaboratore di vari giornali, aveva scritto drammi ricchi di analisi psicologiche, fra cui «L'occasione» (1960). Era giunto a più importanti risultati però con le sue opere narrative: «Metamorfosi» (1933), «Qualcuno si diverte» (1937), «La pietra di David» (1947), «La rivolta della luna» (1954), «Le buone intenzioni» (1959), «Ombrellino di carta colorata» (1967), «L'inatteso» (1973), «Eteromorfoso», un'ironica, "guida al vivere civile" (1976).

TERRA GIULIO (Milano, 1832-1889) - Sacerdote, fu direttore dell'istituto per i sordomuti di Milano (1855) e si rese benemerito dell'istruzione di questi diffondendo il metodo "orale puro" in sostituzione di quello mimico fondato sull'utilizzazione di vari segni convenzionali. Fu pure autore di libri educativi per fanciulli, fra i quali i «Racconti di una madre ai suoi figli» (1862), di scritti di edificazione e di pedagogia; la sua opera principale è «Cenni storici, e compendiosa esposizione del metodo seguito per l'educazione dei sordomuti» (1880).

TERRA STEFANO, pseudonimo di Tavernari Stefano (Torino 1915-Roma 1986) - Antifascista, esule al Cairo, rientrò in Italia nel 1944 e si dedicò al giornalismo come corrispondente e inviato speciale. Più che la sua poesia («Quaderno dei trent'anni», 1956; «L'avventuriero timido», 1959), è significativa la sua produzione di narrativa che trae spunto da una vasta esperienza di vita ed è sempre ricchissima di coloriture e suggestioni romantiche, talora enfatizzate: «Morte di italiani» (1942), «Il ritorno del prigioniero» (1945), «Rancore» (1946), «La fortezza del kalimegdan» (1958), «Calda come la colomba» (1971), «Alessandra» (1974, premio Campiello). Nel «Principe di Capodistria» (1976) descrisse liricamente un viaggio a ritroso sul filo della memoria, emblematico del cammino dell'uomo alla ricerca di se stesso; mentre il suo spiritualismo problematico traspare in «Le porte di ferro» (1979, premio Viareggio). Affrontò nuovamente i segreti dell'essere interiore con trame apparentemente avventurose ma in realtà ricche di temi inquietanti nei romanzi «Albergo Minerva» (1982) e «Un viaggio, una vita» (1984).

TERRACINI BENVENUTO ARONNE (Torino, 1886-1968) - Insegnò glottologia all'università di Cagliari (1925), di Padova (1926-1929), di Milano (1929-1938). Riparato in Argentina in seguito alle persecuzioni razziali, insegnò linguistica e filologia a Tucumán (1941-1946). Ritornato in Italia tenne la cattedra di glottologia (1947-1959) e l'incarico di storia della lingua italiana (1947-1957) all'università di Torino. Nelle sue opere lo studio sistematico della lingua («Semantica evolutiva e la persona storica dell'individuo linguistico», 1938; «Guida allo studio

TERRACINA LAURA (Napoli, 1519-1577) - Crebbe nell'ambiente della nobiltà napoletana. Col nome di Febea divenne membro dell'Accademia degli Incogniti (1545-1547), fu in corrispondenza con poeti e poetesse del suo tempo. Le sue opere ebbero moltissime riedizioni e si trovano in varie raccolte. Nel 1548 a Venezia, uscì la sua prima edizione di «Rime» petrarchesche, caratterizzate da toni morali e sentenziosi, che rovesciarono i discorsi dominanti sulle donne trovando il modo di spronarle a studiare. Nel 1549, a Firenze, diede alle stampe una nuova edizione di «Rime», che vennero raccolte in vari libri e ristampate più volte fino al 1558. Nel 1549 a Venezia pubblicò il «Discorso sopra i primi canti dell'Orlando Furioso», che ebbe nove ristampe fino al 1608. Autrice molto stimata dai contemporanei (tra gli altri, anche da L. Tansillo), fu lodata per il suo modo di fare poesia. Morì in circostanze misteriose, probabilmente per mano del marito.



TERZANI TIZIANO (Firenze 1938-Valle di Orsigna 2004) - Corrispondente dall'Asia per il settimanale tedesco Der Spiegel, ha vissuto a Singapore, Hong Kong, Pechino, Tokyo e Bangkok. È stato inoltre collaboratore del Corriere della Sera. Nel 1994 si stabilisce in India con la moglie Angela Staude, scrittrice, e i due figli. Profondo conoscitore del continente asiatico, è stato uno dei giornalisti italiani che ha goduto di maggior prestigio a livello internazionale. Ha pubblicato «Pelle di Leopard» (1973) dedicato alla guerra in Vietnam. Nel 1975 è uno dei pochi giornalisti che resta a Saigon e assiste alla presa di potere da parte dei comunisti. Da questa esperienza nasce «Giai Phong! La liberazione di Saigon» (1976). Il libro viene tradotto in varie lingue e selezionato in America come "Book of the Month". Fra i primi corrispondenti a tornare a Phnom Penh dopo l'intervento vietnamita in Cambogia, racconta il suo viaggio in «Holocaust in Kambodscha» (1981). Il lungo soggiorno in Cina, conclusosi con l'arresto per "attività controrivoluzionarie" e con l'espulsione, dà origine a «La porta proibita» (1985), pubblicato contemporaneamente in Italia, negli Stati Uniti, e in Gran Bretagna. «Buonanotte, Signor Lenin» (1992), uscito anche in Germania e Gran Bretagna, è un'importantissima testimonianza in presa diretta del crollo dell'impero sovietico. Il capolavoro di «Un indovino mi disse» (1995) è la cronaca di un anno vissuto come corrispondente dall'Asia senza mai prendere aerei: il libro ha ottenuto un notevole successo di critica e di pubblico, al pari di «In Asia» (1998) che descrive le multiformi realtà storiche, culturali ed economiche di quel continente. Nel 1997 gli è stato conferito il «Premio Luigi Barzini all'inviato speciale».

re del continente asiatico, è stato uno dei giornalisti italiani che ha goduto di maggior prestigio a livello internazionale. Ha pubblicato «Pelle di Leopard» (1973) dedicato alla guerra in Vietnam. Nel 1975 è uno dei pochi giornalisti che resta a Saigon e assiste alla presa di potere da parte dei comunisti. Da questa esperienza nasce «Giai Phong! La liberazione di Saigon» (1976). Il libro viene tradotto in varie lingue e selezionato in America come "Book of the Month". Fra i primi corrispondenti a tornare a Phnom Penh dopo l'intervento vietnamita in Cambogia, racconta il suo viaggio in «Holocaust in Kambodscha» (1981). Il lungo soggiorno in Cina, conclusosi con l'arresto per "attività controrivoluzionarie" e con l'espulsione, dà origine a «La porta proibita» (1985), pubblicato contemporaneamente in Italia, negli Stati Uniti, e in Gran Bretagna. «Buonanotte, Signor Lenin» (1992), uscito anche in Germania e Gran Bretagna, è un'importantissima testimonianza in presa diretta del crollo dell'impero sovietico. Il capolavoro di «Un indovino mi disse» (1995) è la cronaca di un anno vissuto come corrispondente dall'Asia senza mai prendere aerei: il libro ha ottenuto un notevole successo di critica e di pubblico, al pari di «In Asia» (1998) che descrive le multiformi realtà storiche, culturali ed economiche di quel continente. Nel 1997 gli è stato conferito il «Premio Luigi Barzini all'inviato speciale».